

# Rassegna Stampa

di Martedì 7 novembre 2023



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri</b>				
32	Italia Oggi	07/11/2023	<i>Affidamenti diretti senza massimo ribasso (M.Damiani)</i>	3
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
33	Italia Oggi	07/11/2023	<i>Ponte sullo stretto strategico (F.Rossi)</i>	4
<b>Rubrica Rischio sismico e idrogeologico</b>				
10	Italia Oggi	07/11/2023	<i>Un piano contro le alluvioni (C.Valentini)</i>	5
28	Italia Oggi	07/11/2023	<i>Supersismabonus, plafond da 300 mln di crediti (G.Galli)</i>	6
<b>Rubrica Ambiente</b>				
26	Il Sole 24 Ore	07/11/2023	<i>Depurazione, fanghi in aumento: mancano impianti, soprattutto al Sud (S.Deganello)</i>	7
<b>Rubrica Imprese</b>				
41	Corriere della Sera	07/11/2023	<i>Spazio, l'Europa liberalizza il mercato dei lanciatori (G.Caprara)</i>	9
<b>Rubrica Economia</b>				
39	Corriere della Sera	07/11/2023	<i>Il presidente Istat che manca da 275 giorni (F.Fubini)</i>	10
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
48	Il Sole 24 Ore	07/11/2023	<i>Operativo il Registro volontario dei testamenti olografi</i>	11
32	Italia Oggi	07/11/2023	<i>Avvocati, cresce la quota di iscrizione all'ordine (D.Ferrara)</i>	12
<b>Rubrica Professionisti</b>				
45	Il Sole 24 Ore	07/11/2023	<i>Prima tessera per l'Albo dei certificatori per i crediti di R&amp;S (F.Vernassa)</i>	13
<b>Rubrica Fisco</b>				
25	Italia Oggi	07/11/2023	<i>Il direttore lavori risarcisce se collauda opere spacciate per preesistenti alla Scia (D.Ferrara)</i>	14

## Affidamenti diretti senza massimo ribasso

La nuova norma sull'equo compenso esclude il massimo ribasso anche per gli affidamenti diretti sui servizi di ingegneria e architettura. Le procedure devono avvenire sulla base di criteri qualitativi. È la conclusione a cui è giunto il Consiglio nazionale degli ingegneri (Cni), che ha pubblicato la circolare numero 98/2023 per analizzare l'impianto normativo scaturito dall'approvazione della nuova legge sull'equo compenso (legge 49/2023) e dal rinnovato codice degli appalti (dlgs 36/2023). Il Cni, quindi, torna sul tema dell'equo compenso, dopo aver commentato qualche settimana fa la delibera Anac del 20 luglio, nella quale veniva sancita la non derogabilità dai parametri ministeriali per la fissazione dei compensi dei professionisti (si veda ItaliaOggi del 19 ottobre).

La circolare parte dal fatto che attualmente l'art.1, comma 1, della legge 49/2023 stabilisce espressamente il diritto del professionista ad un compenso equo, proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto. «Si tratta di uno strumento che, tra le altre cose, si ripropone di tutelare i professionisti soprattutto nei loro rapporti con gli operatori di mercato cosiddetti "forti", come la p.a.», spiegano dal Consiglio nazionale. In questo quadro, i parametri riportati nell'omonimo decreto ministeriale «rappresentano la base per la determinazione di un compenso equo, non derogabile in senso riduttivo o peggiorativo».

Sulla base del chiarimento della natura giuridica dell'affidamento diretto contenuta nel nuovo Codice dei contratti, il Cni ravvisa che esso risulta «pienamente compatibile con l'applicazione dell'equo compenso cui fa riferimento la legge 21 aprile 2023 n.49»,

come si legge nella circolare. «Sappiamo che il decreto legislativo 36/2023 stabilisce che non è possibile procedere all'aggiudicazione di commesse aventi ad oggetto l'esecuzione di prestazioni intellettuali sulla base del massimo ribasso, in quanto la base d'asta costituisce già il compenso equo. La procedura dell'affidamento diretto stabilita dal Codice dei contratti non prevede l'applicazione dei criteri di aggiudicazione, ma questo ovviamente non esclude, ma piuttosto rafforza l'idea della necessità di giungere, anche per questo tipo procedurale, ad una individuazione dell'affidatario sulla base di criteri "qualitativi" e non meramente economici. Più precisamente», spiegano ancora gli ingegneri, «anche per gli affidamenti diretti, la selezione incentrata esclusivamente su "criteri quantitativi" di ribasso economico, se conduce alla determinazione di un compenso in favore del professionista inferiore al compenso equo, si deve ritenere illegittima».

Quindi «nei casi di ricorso all'affidamento diretto di servizi di ingegneria e architettura, l'assenza di una procedura concorrenziale e la necessaria prevalenza del principio dell'equo compenso, porta a ritenere "non utilizzabile" un criterio di "individuazione" dell'affidatario incentrato sul solo "prezzo" della prestazione e questo non solo per l'affievolimento delle esigenze concorrenziali, ma anche per la fisiologica incapacità di selezionare efficacemente una procedura incentrata esclusivamente sul parametro economico», la conclusione degli ingegneri.

**Michele Damiani**

↳ Riproduzione riservata —

LAVORO PRIVATO S.p.A. ItaliaOggi

**Più facile fare pace con l'Imps**  
 Lettere di compliance, sanzioni ridotte e dilazioni a 60 mesi

**Attività, cresce la qualità di vita in Italia**

**Più denaro di profitto per le imprese**

**C N P R**

*Il sottosegretario Siracusano durante il forum di Cassa ragionieri ed esperti contabili*

# Ponte sullo stretto strategico

## Al centro del progetto i professionisti e le comunità locali

Pagina a cura  
**DI FILIPPO ROSSI**

Il doppio confronto tra commercialisti ed esponenti del mondo della politica, promosso dalla Cassa di previdenza dei ragionieri e degli esperti contabili, presieduta da Luigi Pagliuca, ha visto protagonisti Matilde Siracusano (sottosegretario ai rapporti con il parlamento) e Debora Serracchiani (deputata e responsabile giustizia del Partito democratico), che hanno risposto rispettivamente alle sollecitazioni formulate da Maurizio Attinelli (presidente Odcec di Ragusa) e Lorenzo Sampieri (numero uno dell'Odcec di Siena). Due i temi di

grande attualità che hanno caratterizzato il dibattito: la presentazione del progetto aggiornato per la realizzazione del Ponte sullo stretto, illustrata dall'amministratore delegato di Webuild Pietro Salini, e l'inizio della discussione in Parlamento sulla manovra finanziaria varata dal governo di Giorgia Meloni. Il sottosegretario Siracusano ha reso merito a questo governo di aver ripreso un progetto accantonato per troppo tempo che rivestirà un ruolo strategico nel rilancio economico e occupazionale del Mezzogiorno. Un percorso che vedrà coinvolti i professionisti e le maestranze del territorio per un'opera che costituirà

un fattore attrattivo per tutto il mondo. Rispedendo altresì al mittente tutte le eccezioni in termini di impatto ambientale negativo

**Siracusano: «un percorso che vedrà coinvolti i professionisti e le maestranze del territorio per un'opera che costituirà un fattore attrattivo per tutto il mondo»**

e di pericolosità, viste le caratteristiche di instabilità sismica dell'area sulla quale sorgerà l'opera. Centra-

le anche il tema del coinvolgimento delle comunità locali e dei professionisti, come sottolineato dal Presidente dell'Odcec di Ragusa nel corso del faccia a faccia con l'esponente del governo. Il secondo confronto è stata l'occasione per passare ai raggi X la manovra finanziaria varata dal governo. La prima vera manovra, per alcuni commentatori, visto che la precedente era stata 'ereditata' da un esecutivo appena insediato. La concentrazione di risorse per la riduzione del cuneo fiscale, obiettivo prioritario per la maggioranza di governo, e la contestuale difficoltà di reperire risorse fresche da impiegare, ha lasciato scoperti di-

versi settori strategici, come evidenziato dall'esponente dem Debora Serracchiani che ha parlato di una manovra 'a debito' che contempla proposte non strutturali che rispondono solo all'esigenza di fare propaganda. Un commento molto duro che non ha lesinato critiche anche alla riforma fiscale e a quella della giustizia nel corso del confronto con Lorenzo Sampieri che ha evidenziato la necessità di interventi strutturali anche nel sistema giudiziario.

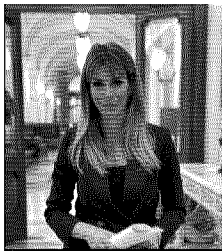
— Riproduzione riservata —

Pagina a cura di  
**CASSA RAGIONIERI ED ESPERTI CONTABILI**

**L'INTERVENTO DI MATILDE SIRACUSANO**

### Occhi del mondo sull'Italia

Il governo guidato da Giorgia Meloni ha riacceso il motore di una macchina spenta ormai molti anni fa. Con l'aggiornamento del progetto, la Webuild potrà finalmente siglare il contratto per dare l'avvio ai lavori. L'impegno, ambizioso, dell'esecutivo è quello di aprire il cantiere entro l'estate del 2024. Alle tante polemiche che questo progetto ha generato negli anni mi sento di rispondere che si tratterà di una infrastruttura epocale che porterà l'attenzione di tutto il mondo su di noi. Sarà attrattore di ulteriori investimen-



**Matilde Siracusano**

ti e svilupperà il turismo portando nuova occupazione tra operai e professionisti italiani. Il ponte costerà circa 12 miliardi di euro e per realizzarlo ci vorranno sette - otto anni, anche se io scommetto che ne serviranno di meno. La favola del rischio sismico non esiste: i ponti sono tra le opere architettoniche meno colpite dai terremoti proprio per la loro struttura elastica. Anche la bandiera dell'impatto ambientale sarà subito ammainata di fronte

alla realtà di un abbattimento consistente di CO2 grazie a questa opera.

**IL PENSIERO DI DEBORA SERRACCHIANI**

### Governo, cassa sulle pensioni

La manovra fa ricorso a un deficit fiscale non è strutturale e mancano gli indicatori che possano tornare utili a famiglie e imprese ad attraversare il sempre più pesante caro inflazione. Sono basilari alcune iniziative, prima fra tutte la sanità pubblica, a spanne mancano almeno sei - sette miliardi. Mancano i fondi necessari per le prestazioni essenziali, e quando si parla di abbattimento delle liste di



**Debora Serracchiani**

la sanità occorre spostare il peso della responsabilità dal lavoro alle rendite che in Italia sono importanti e rendono iniquo il nostro sistema fiscale. Bisogna insistere sulla produttività, non basta il taglio del costo del lavoro serve anche renderlo produttivo. Rivedere i tagli di spesa ed evitare di impiegare risorse per misure bandiera invece di investire sulla sanità. Anche la nuova riforma fiscale non ci convince, è effimera e non strutturale. L'accorciamento delle aliquote Irpef è iniquo e, inoltre, si fa cassa sulle pensioni.

**LE PAROLE DI MAURIZIO ATTINELLI**

### Coinvolgere il territorio

L'annuncio di Pietro Salini sul progetto del "Ponte", ha innescato un acceso dibattito in Italia, diviso tra coloro che sostengono fervidamente la realizzazione dell'opera e un segmento dell'opinione pubblica e della classe politica che esprime preoccupazioni riguardo alla fattibilità dell'iniziativa. La polarizzazione delle opinioni sulla questione è evidente, e in un contesto simile è fondamentale cercare un punto d'incontro per promuovere una soluzione che sia equa e vantaggiosa per tutti.



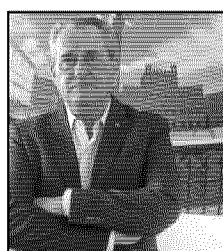
**Maurizio Attinelli**

La sfida che ci troviamo ad affrontare è di proporzioni considerevoli, e la sua risoluzione richiederà un impegno congiunto da parte di diverse parti interessate. È essenziale coinvolgere attivamente le comunità locali e coinvolgere professionisti ed esperti del settore, al fine di condurre analisi dettagliate e valutazioni oggettive sul progetto. Questo contribuirà a garantire la sua fattibilità tecnica ed economica, nonché a minimizzare i potenziali impatti negativi sull'ambiente e sulle comunità.

**IL COMMENTO DI LORENZO SAMPIERI**

### Professionisti valore aggiunto

Il Paese sta affrontando una serie di sfide che richiedono soluzioni complete e tempestive. Tra queste sfide, un impegno particolare attenzione è il sistema giudiziario, dove sono necessari interventi concreti per migliorare l'efficienza dell'intero comparto. È fondamentale riconoscere il valore aggiunto che i professionisti (avvocati, commercialisti, esperti contabili e consulenti) possono apportare a questo processo di miglioramento, in alcuni casi, come ausiliari del giudice e del pubblico ministero, contribuendo a una



**Lorenzo Sampieri**

giustizia più rapida ed equa. La collaborazione tra i professionisti e il sistema giudiziario può portare a una maggiore celerità nei procedimenti, riducendo i tempi di attesa e migliorando l'accesso alla giustizia per tutti i cittadini. Inoltre, la revisione del sistema giudiziario dovrebbe essere indirizzata verso una maggiore trasparenza, l'adozione di tecnologie moderne per la semplificazione delle procedure. La grande sfida di questo Paese è la sanità. È necessario reperire fondi e nuove risorse per rimetterla "in salute".

*Parlano i geologi. Intanto il ministro dell'Ambiente annuncia 362 interventi sul territorio*

# Un piano contro le alluvioni

## 800 mln dal Pnrr. Occorre anche migliorare le previsioni

DI CARLO VALENTINI

**C**'è un attimo di respiro in questi giorni dopo la lunga catena di alluvioni che ha martoriato l'Italia. Ma già a metà settimana le previsioni indicano che tornerà a piovere. La speranza è che non si tratti di eventi eccezionali. In ogni caso è necessario correre ai ripari poiché il cambiamento climatico sta provocando accendimenti di intensità e frequenza inusitati. Il ministro all'Ambiente, **Gilberto Pichetto Fratin**, annuncia che entro la fine dell'anno sarà operativo il Piano di adattamento ai cambiamenti climatici. Dice: «È in arrivo. È una delle prime azioni che abbiamo voluto rimettere in moto dopo anni di immobilismo. In estate abbiamo concluso l'iter di valutazione ambientale e strategica e ora, con il supporto di Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca) stiamo recependo le osservazioni che ci sono state trasmesse dai soggetti interessati. Il Piano prevede 361 misure per rendere più sicuri i territori e i cittadini».

**Secondo il ministro** si potranno subito aprire i cantieri poiché sarà zittito il fronte del No: «C'è probabilmente un pezzo di cultura, anche ambientalista, rappresentata da quelli che in alcuni casi vivono nei loft, magari al ventesimo piano di un grattacielo, che dice No alle opere. Invece dobbiamo trovare il punto di equilibrio nella convivenza dell'uomo con la natura. Alcune opere vanno fatte: le dighe, le vasche di laminazione e gli argini in alcuni luoghi».

**Inoltre c'è una sollecitazione alle Regioni**, che arriva dal ministro per la Protezione civile, **Nello Musumeci**: «Gli interven-

ti strutturali richiederanno anni e saranno affidati essenzialmente alle Regioni. Che in alcuni casi delegano i Comuni al ruolo di soggetti attuatori. Il governo, negli ultimi mesi, per mettere in sicurezza il territorio, ha messo a disposizione circa 150 milioni per i piccolissimi Comuni e 800 milioni del Pnrr per le Regioni. Stiamo verificando quante Regioni si dicono disposte a realizzare le opere entro la scadenza perentoria del 2026, pena la restituzione delle risorse a Bruxelles».

**Ma in che modo intervenire** lungo la Penisola per rinforzare un territorio per sua natura delicato? E quali dovranno essere le priorità del Piano di cui parla il ministro all'Ambiente per limitare i danni delle intemperanze della natura? La parola ai geo-

**Per Vittorio D'Oriano, vice presidente del Consiglio nazionale dei geologi, la manutenzione dei fiumi e dei fossi non è degna di un paese civile**

logi. «Tutto il territorio italiano è fragile. Ci sono, è vero, piogge eccezionali - dice **Vittorio D'Oriano**, vice presidente del Consiglio nazionale dei geologi - ma è altrettanto vero che la manutenzione dei fiumi e dei fossi non è degna di un Paese civile. Il governo e le amministrazioni regionali farebbero bene a fare una profonda e seria riflessione su ciò che sta accadendo. La difesa del suolo non si improvvisa, né tanto meno potranno trovare solu-

zione gli immensi problemi di governo del territorio lasciando tutto o quasi all'improvvisazione». Secondo **Nicola Casagli**, docente di Geologia applicata all'università di Firenze, una delle città che ha sofferto: «Bisogna innanzi tutto migliorare la previsione sia sulla parte meteorologica che il suo effetto al suolo. L'obiettivo a cui si deve arrivare è creare un modello digitale accurato del territorio con fiumi, affluenti e terreni, che ci permetta di fare una simulazione introducendo un possibile quantitativo di acqua e facendo una previsione del suo effetto al suolo. Su questo siamo indietro: mancano dati e un modello matematico del territorio italiano ad alta risoluzione che ci permetta di fare previsioni con notevole precisione».

**Che occorre migliorare** l'aspetto previsionale è anche l'opinione di **Endro Martini**, membro della Società italiana di geologia, che pone l'accento pure sui meccanismi di comunicazione: «Bisogna che i messaggi di allerta arrivino direttamente sui cellulari delle persone, e non solo al sindaco del piccolo Comune, che è l'ultima ruota del carro e il primo che viene messo in croce quando ha poco per intervenire... E poi l'autoprotezione: io non devo scendere in garage a controllare la macchina quando piove, devo salire al piano di sopra. Non devo attraversare un sottopasso, col rischio di rimanerci bloccato. Serve maggiore informazione alle persone. Negli alberghi sulle porte ci sono i cartelli con le istruzioni in caso di incendio. Ecco: in ogni casa in una zona a rischio alluvione ci dovrebbe essere un cartello con scritto cosa fare in caso di allerta meteo. Poi ci vogliono una programmazione di lungo periodo e



**Gilberto Pichetto Fratin**

piani triennali di manutenzione».

**La manutenzione è uno dei nodi cruciali e Paride Antolini**, presidente dell'Ordine dei geologi dell'Emilia-Romagna, una delle regioni disastrate. Egli avverte: «Il dissesto idrogeologico si esegue con tanti interventi svolti in continuazione. Si parte dalla montagna dove è importante mantenere il bosco vergine con un forte sottobosco che trattiene acqua e ne manda meno nell'alveo dei fiumi. E poi in pianura dobbiamo cercare di ampliare gli spazi a disposizione delle acque dove possibile, magari con vasche di espansione che raccolgono ondate di piena. Inoltre l'argine invecchia, le terre di cui è fatto invecchiano e perdono le caratteristiche geomeccaniche. Così come restauriamo le case e i ponti in mattoni e calcestruzzo, dovremmo preoccuparci di controllare gli argini di terra e se necessario restaurarli. Il dissesto idrogeologico si affronta con un lavoro di equipe che unisce pubblico e privato. Ma se guardiamo agli uffici tecnici delle amministrazioni pubbliche preposti alla gestione di queste problematiche li vediamo in for-

te sotto organico e magari con indisponibilità di mezzi non adeguati».

**Aggiunge Gaetano Sammartino**, presidente di Sigca, Società italiana di geologia ambientale: «Ispra ci dice che nel nostro Paese consumiamo 2 metri quadrati di suolo al secondo, equivalente in un'ora alla grandezza di un campo di calcio. Così, non abbiamo scampo. Il territorio italiano è fragile dal punto di vista geologico e proprio per colpa del suo eccessivo consumo l'acqua penetra nei punti depressi. Il sistema drenante non esiste più mentre i fiumi e i canali non sono oggetto di manutenzione. Poi bisogna finirla con l'opera di deforestazione dei boschi. I fusti hanno la capacità di fermare la forza erosiva dell'acqua, ma se si eliminano queste barriere non esisteranno più. Abbiamo creato piste sui luoghi montuosi, strade che tagliano i versanti e adesso la Terra ci sta chiedendo il conto».

**Nell'ultimo rapporto di Ispra** si legge che: «7.423 comuni (93,9% del totale) sono a rischio per frane, alluvioni e/o erosione costiera, il 18,4% del territorio nazionale è classificato a maggiore pericolosità per frane e alluvioni, 841 km di litorali pari al 17,9% delle coste basse italiane sono in erosione, 1,3 milioni di abitanti sono a rischio frane e 6,8 milioni di abitanti sono a rischio alluvioni». Una situazione allarmante e **Alberto Prestinanzi**, ordinario di Geologia applicata alla Sapienza, chiosa: «Se si rispettano le conoscenze scientifiche tutto va bene. La politica dovrebbe seguire la scienza. Spesso, purtroppo, ascolto discorsi che piegano la scienza alle necessità della politica».

— © Riproduzione riservata —



**PROTOCOLLO TRA IL COMMISSARIO AL SISMA 2016 E INTESA SANPAOLO**

**Supersismabonus, plafond da 300 mln di crediti**

DI GIOVANNI GALLI

Supersismabonus, da Intesa Sanpaolo plafond da 300 milioni di crediti per la ricostruzione post sisma 2016. Il Commissario straordinario alla riparazione e ricostruzione Sisma 2016, Guido Castelli, e l'Istituto hanno firmato ieri un protocollo d'intesa finalizzato a riservare un plafond di 300 milioni di euro di crediti legati all'utilizzo del Supersismabonus (Superbonus 110% e Sismabonus) nei cantieri della ricostruzione del Centro Italia.

Un'operazione resa possibile dalla derogata, prevista dal Governo e varata dal Parlamento lo scorso aprile che, per la ricostruzione degli edifici privati nelle quattro regioni colpite dal terremoto di sette anni fa - Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria -, consente fino a tutto il 2025 la possibilità di benefi-

ciare, del Supersismabonus 110%, assistito sia dalla cessione del credito d'imposta che dallo sconto in fattura. Un intervento voluto per incentivare e accelerare la ricostruzione del tessuto edilizio nei territori colpiti dal sisma del 2016.

Con la sottoscrizione del protocollo di intesa, si legge in una nota, le parti intendono disciplinare i termini e le condizioni della collaborazione fra le stesse, per rispondere al bisogno di rendere liquidi i crediti di imposta, acquisiti tramite lo sconto in fattura, alle imprese iscritte all'Anagrafe, costituita ai sensi dell'articolo 30, commi 6 e seguenti del dl 17 ottobre 2016 n. 189, convertito con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016 n. 229.

L'obiettivo è quello di ottimizzare l'esposizione finanziaria e di concorrere al rafforzamento patrimoniale del-

le imprese cessionarie, propedeutico alle attività di recupero e ricostruzione urbana. I crediti che potranno essere acquistati sono riferiti agli interventi ammessi al Superbonus, effettuati o da effettuare, di ristrutturazione, riqualificazione energetica e messa in sicurezza degli immobili per la riduzione del rischio sismico su edifici residenziali o unità immobiliari a destinazione abitativa per i quali sia stato accertato il nesso causale tra danno dell'immobile e l'evento sismico, situati in uno dei comuni interessati da eventi sismici. Le imprese iscritte all'Anagrafe avranno la facoltà di presentare a Intesa Sanpaolo la richiesta di un plafond per la cessione dei crediti di imposta che sarà sottoposta a istruttoria e/o vagliata dall'Istituto di credito.

*1 Riproduzione riservata*



# Depurazione, fanghi in aumento: mancano impianti, soprattutto al Sud

## Servizio idrico

Verso Nord viaggiano  
480mila tonnellate all'anno  
Cifra destinata a crescere

Servono termovalorizzatori  
e facilitazioni per riutilizzare  
l'acqua in agricoltura

Sara Deganello

La carenza di impianti di trattamento delle acque reflue in Italia è quantificata in quattro procedure europee di infrazione, con 60 milioni di euro pagati ogni anno e il 18% dei reflui di origine urbana non depurati. Tuttavia la situazione è in via di risoluzione, quindi si stima che si produrranno 800mila tonnellate di fanghi in più all'anno, arrivando a circa 4 milioni di tonnellate. Oggi già 480mila tonnellate viaggiano da Sud a Nord per lo smaltimento: mancano impianti per il corretto utilizzo in agricoltura, per il recupero di materia e per quello energetico con produzione di biometano ed energia elettrica o termica. Nel presupposto che lo smaltimento in discarica, l'opzione ambientalmente meno conveniente, vada minimizzata a favore del recupero, come previsto anche nella bozza di revisione della Direttiva europea sulle acque reflue urbane. Lo evidenzia Utilitalia, la federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, che oggi a Ecomondo presenta la seconda edizione dello studio "Fabbisogni impianti-

stici per una corretta gestione dei fanghi di depurazione".

«I gestori del servizio idrico sono impegnati da tempo in politiche incentrate sulla riduzione dell'utilizzo della discarica per lo smaltimento dei fanghi da depurazione. Questo studio dimostra che nei prossimi anni occorreranno impianti sia per il recupero di materia e successivo utilizzo in agricoltura, sia per il recupero energetico con produzione, tra gli altri, di biometano. In Italia la normativa risale al 1992 e già da tempo ne sosteniamo la necessità di un aggiornamento. Ciò alla luce sia di un diverso approccio alla tutela dell'ambiente sempre più focalizzato sulla prevenzione e la circolarità, sia sulla base degli studi scientifici in corso che devono costituire il fondamento delle scelte inerenti le future norme», ha commentato Alessandro Russo, vicepresidente di Utilitalia e ad del Gruppo Cap, l'azienda municipalizzata che gestisce il servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano.

«L'Italia si sta mettendo a norma, depuriamo meglio e i fanghi aumenteranno. Prima che questo tema scoppi, è necessario fare una programmazione su ampia scala che permetta di individuare soluzioni», ha sottolineato ancora Russo. Nel 2021, il 54% dei 3,24 milioni di tonnellate di fanghi di depurazione prodotti è stato avviato a recupero ed il restante 46% a smaltimento, con una buona quota finita in discarica. Per evitare questa opzione, «il futuro è la termovalorizzazione», ha indicato Russo: «Ma qui troviamo un deficit. A partire dalla localizzazione: tutti gli impianti sono nel Nord e nel Centro

del Paese. Sono termovalorizzatori comuni, quelli usati anche per i rifiuti indifferenziati. C'è tuttavia una tipologia dedicata solo ai fanghi: i monoinceneritori. In Italia non esistono impianti di questo tipo, o meglio ce n'è solo uno, autorizzato, e in fase di realizzazione: a Sesto San Giovanni (Milano), una biopiattaforma innovativa che copia le migliori esperienze europee, essendo quella del monoincenerimento una prassi diffusa in Nord Europa».

C'è infine il capitolo legato all'agricoltura. Oggi la quasi totalità di 1,3 milioni di tonnellate di fanghi avviati a recupero viene trattata per un successivo utilizzo in agricoltura, sia in forma diretta sia attraverso la produzione di ammendanti compostati misti e di gessi di defecazione. Una quantità che deve essere salvaguardata, con facilitazioni normative, per non andare a pesare ulteriormente sul deficit impiantistico già presente. Inoltre, solo il 4% dei 9 miliardi di metri cubi di acqua trattata nel nostro Paese viene avviata su questa strada. «La normativa sulla qualità dell'acqua è stata sbloccata a livello europeo e auspichiamo implementata a livello nazionale», ha spiegato Russo: «C'è poi il tema del costo dell'acqua riutilizzata: chi la deve pagare? A oggi viene conferita a titolo gratuito al mondo agricolo: tuttavia è necessario trovare formule in grado di valorizzare gli investimenti che verranno fatti. Le aziende idriche sono pronte, mancano buone norme e assegnazioni di competenze. Certo, si stanno facendo passi avanti, forse meno veloci del cambiamento climatico», ha concluso Russo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra le migliori esperienze europee, il monoincenerimento: in Italia un impianto in costruzione a Sesto (Mi)



Nel 2021 sono stati prodotti in Italia 3,2 milioni di tonnellate di fanghi, di cui il 46% avviato a smaltimento





**Il sito.**

Nell'immagine l'impianto di depurazione di Milano Nosedo





# Spazio, l'Europa liberalizza il mercato dei lanciatori

## Gli investimenti e i risvolti per Avio e Ariane 6

di **Giovanni Caprara**

L'Europa dei razzovettori che portano in orbita i satelliti ha compiuto un passo importante per il futuro. Il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, il ministro dell'Economia francese Bruno Le Maire e il vicecancelliere tedesco Robert Habeck hanno siglato un accordo che liberalizza la commercializzazione dei vettori spaziali costruiti dalle nazioni dell'Unione. La decisione è determinante per combattere l'egemonia americana nel settore con Elon Musk che la fa da padrone tanto che anche l'agenzia spaziale europea oggi deve rivolgersi oltre oceano per

lanciare i propri satelliti.

L'atto di politica industriale era atteso per uscire dalla prigionia della società a controllo francese Arianespace che finora gestiva le vendite di vettori Ariane e Vega. Ora Avio di Colferro costruttore di Vega-C e del prossimo Vega-E commercializzerà direttamente i propri razzi oltre a lanciarli dalle proprie basi di lancio nel poligono europeo di Kourou in Guyana francese.

L'accordo sottoscritto a Siviglia all'incontro dei ministri europei che sovrintendono le attività dell'Agenzia spaziale Esa apre la porta ad un'evoluzione nel settore del trasporto spaziale nel nostro continente più adeguata e segnata dalla rapida trasformazione tecnologica e un'aspra concorrenza. La nuova Space Eco-

nomy infatti poggia su due pilastri: taglio dei costi di lancio e sviluppo dei servizi. Non a caso nei giorni scorsi è stata presentata al Congresso americano una ennesima legge per facilitare la commercializzazione delle attività spaziali.

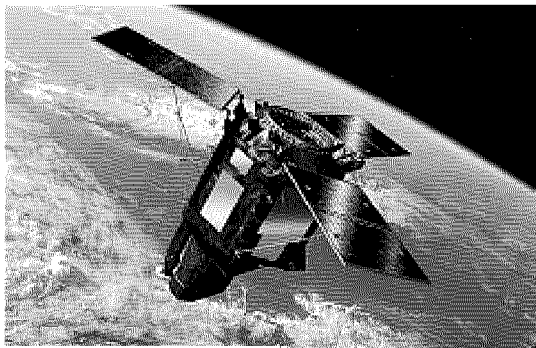
La liberalizzazione introdotta dai tre ministri europei è una risposta necessaria ed è stata accompagnata dall'approvazione di tre finanziamenti mirati a sostenere gli attuali vettori e i prossimi in gestazione da parte dei privati. Per l'utilizzo del nuovo grande Ariane-6 che partirà l'anno prossimo saranno garantiti dai governi 340 milioni di euro ogni anno almeno per il prossimo quinquennio. Ciò aiuterà a sistemare i conti ingigantiti dall'inflazione, da una struttura realizzativa ina-

deguata e da tre anni di ritardo, rendendolo più accettabile al mercato. A Vega-C invece saranno assegnati 21 milioni di euro. Inoltre si è deciso di assicurare un incentivo di 150 milioni di euro alle società private tedesca, francese e spagnola impegnate nella costruzione di un ulteriore vettore. Fra i concorrenti l'Esa sceglierà uno o due progetti da realizzare e anch'essi saranno liberamente commercializzati dai loro costruttori. «Il passo compiuto è la decisione più rilevante attesa dalla riunione di Siviglia — commenta Elena Grifoni Winters, capo dell'Ufficio Spazio alla Presidenza del Consiglio — e regola l'accesso allo spazio in una logica più consona all'Europa rispetto alle scelte americane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'accordo

● Il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, il ministro dell'Economia francese Bruno Le Maire e il vicecancelliere tedesco Robert Habeck hanno siglato un accordo che liberalizza la commercializzazione dei vettori spaziali costruiti dalle nazioni della Ue per combattere in questo modo l'egemonia americana



**Il gruppo italiano**  
 Avio commercializzerà direttamente i razzi oltre a lanciarli dalle basi Ue in Guyana

### Nello spazio

Nei prossimi 10-15 anni l'Unione europea stima che lancerà nello spazio oltre 30 satelliti per l'infrastruttura dei programmi Galileo e Copernicus (foto Agenzia spaziale europea)



**3** *La nomina***Il presidente Istat  
che manca  
da 275 giorni**di **Federico Fubini**

**E** con oggi fanno duecentosettanta-cinque: 275 giorni che l'Istat, l'istituto statistico italiano, viaggia non acefalo — sarebbe troppo — ma neanche dotato di un presidente sicuro del suo mandato. Dunque non necessariamente forte nella sua indipendenza: come se per il Paese con il quarto debito pubblico più vasto al mondo, per volume finanziario, questo fosse

un lusso di cui si può fare a meno.

Il mandato dell'ultimo presidente, il rispettato demografo Gian Carlo Blangiardo, è scaduto il 4 febbraio. Poi lui è stato prorogato fino all'ultimo giorno possibile, il 22 marzo. Quindi da maggio il governo ha nominato un presidente «facente funzione» nella persona, altrettanto competente, del demografo Francesco Maria Chelli. Questi esercita tutti i poteri del presidente al meglio, ma lo fa come d'autunno

sugli alberi le foglie. Tutto questo perché il presidente dell'Istat va eletto alle Camere con una maggioranza rafforzata, che include voti dell'opposizione. Ma la ricandidatura di Blangiardo non raccoglie i consensi necessari e il governo non propone altri nomi. Siamo dunque allo stallo messicano, nel quale non vorremmo che l'unico a restare sotto tiro alla fine fosse l'Istat stesso. Anche perché statistici indipendenti nel pieno delle forze, francamente,

farebbero comodo. L'Italia è campione mondiale di creatività sui bonus fiscali. Di recente Eurostat, la controparte europea di Istat, ha notato che sul Superbonus alcuni sviluppi contabili hanno luogo «contrariamente a quanto affermato dalle autorità statistiche italiane» ed emergono «significative preoccupazioni in certe occasioni». Fosse magari la volta che ci concediamo un presidente dell'Istat. Ma bipartisan e autonomo, come sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Notariato

# Operativo il Registro volontario dei testamenti olografi

È operativo da ieri il Registro volontario dei testamenti olografi, realizzato dal Consiglio nazionale del notariato tramite Notartel Spa, che permette di raccogliere e ricercare i dati di questi testamenti, scritti per intero, datati e sottoscritti per mano del testatore. I cittadini che depositano il testamento olografo da un notaio possono ora richiedere la trascrizione dei dati nel registro. In qualsiasi momento il notaio, previo consenso del testatore, potrà modificare la registrazione laddove il testamento venga

revocato dal testatore o trasferito ad altro notaio. I cittadini (coniugati o persone interessate) con un certificato di morte possono richiedere a qualsiasi notaio in Italia di effettuare la ricerca del testamento. Nel caso di reperimento di un testamento olografo da un determinato notaio, a questi arriverà in automatico la comunicazione della ricerca, che lo informerà sul fatto che il testatore è deceduto e che qualcuno, interessato alla pubblicazione del testamento, ha effettuato la ricerca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

## Avvocati, cresce la quota di iscrizione all'ordine

Aumentano per gli avvocati le quote di iscrizione all'ordine nel 2024. Il Consiglio nazionale forense, infatti, ha deliberato l'incremento del contributo annuale dovuto per il proprio funzionamento: l'importo da pagare sale da 25,82 euro a 32 per gli iscritti ordinari e da 51,65 a 65 per i cassazionisti. L'obiettivo è «coprire le spese di gestione e garantire quanto meno il pareggio di bilancio» previsto dalla legge professionale, riferisce il Cnf, che sottolinea come il contributo sia rimasto invariato dal 1998: «Nel frattempo la variazione dei prezzi al consumo ha comportato un aumento dei costi pari al 62 per cento». È l'articolo 35 della legge 247/12 che autorizza il Cnf a indicare la misura dell'importo dovuto per l'anno successivo, determinato entro in base al bilancio preventivo entro il 30 ottobre. Secondo il regolamento 3/2013, entro il 31 marzo di ogni anno, ciascun Consiglio circondariale invia al Cnf il numero degli iscritti negli albi e negli elenchi riferito al 31 dicembre precedente, segnalando i casi di nuove iscrizioni, cancellazioni, sospensioni e radiazioni disposte nel corso dell'anno. I Coa mandano poi a Roma i contributi riscossi per conto del Cnf entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello di competenza. Insomma: per i Consigli territoriali, tenuti soltanto alla riscossione, l'importo costituisce una mera partita di giro.

Non mancano i malumori: il Coa Bergamo, ad esempio, osserva sul suo sito web che «il numero di avvocati nel 2023 non è quello del 1998», mentre il Cnf «dichiara, a bilancio, avanzi di gestione importanti» e «per effetto della modifica incasserà, a bilancio, un aumento di oltre 2 milioni di euro». Il Cnf, dal canto suo, evidenzia che in venticinque anni il suo ruolo è cresciuto: ora si occupa anche di antiriciclaggio, trasparenza, privacy, Adr, scuole forensi, specializzazioni, revisione biennale dei parametri per i compensi e innovazione tecnologica, senza dimenticare la vigilanza su Ordini e consigli di disciplina: tutte attività che «comportano maggiori spese».

**Dario Ferrara**

© Riproduzione riservata



# Prima tessera per l'Albo dei certificatori per i crediti di R&S

## Certificazioni

Ora si attendono i decreti per le domande degli attestatori

**Emanuele Reich**  
**Franco Vernassa**

Si aggiunge un tassello nella certificazione dei crediti d'imposta per ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica e design: è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 4 novembre il Dpcm 15 settembre 2023 che produrrà i suoi effetti dal 19 novembre.

Attesi entro il 17 febbraio 2024, due decreti direttoriali per stabilire:

- modalità informatiche e termini per presentare domanda di iscrizione all'albo, ulteriori regole e procedure per la verifica delle domande, formazione, aggiornamento e gestione dell'albo, modalità di versamento dei diritti di segreteria di 252 euro (articolo 2, comma 2, Dpcm);
- modalità, termini e adempimenti per lo scambio di informazioni tra ministero delle Imprese e del Made in Italy e Amministrazione finanziaria per le attività di vigilanza e controllo delle certificazioni e della corretta applicazione delle agevolazioni (articolo 4, comma 5, Dpcm).

Entro il 31 dicembre dovranno essere emanate Linee guida per applicare il credito d'imposta nel tempo e adottare schemi di certificazione per le diverse tipologie di investimenti, attività e settori economici.

Il nuovo Albo dei certificatori, tenuto presso il ministero delle Impre-

se, conterrà l'elenco dei soggetti che potranno certificare progetti e sottoprogetti, su richiesta delle imprese committenti che effettuino investimenti in attività ammissibili al riconoscimento dei crediti d'imposta previsti dall'articolo 23, comma 2, Dl 73/2022 e successive modificazioni:

- R&S, innovazione tecnologica (digitale 4.0 e transizione ecologica), design e innovazione estetica (articolo 1, commi 200-202, L. 160/2019), applicabili dal 2020;
- R&S (articolo 3, Dl 145/2013), relativi al quinquennio 2015-2019.

La certificazione è affidata a soggetti pubblici e privati, che dovranno garantire professionalità, onorabilità e imparzialità, con lo scopo di mettere l'impresa al riparo, anche per progetti già realizzati, da contestazioni delle Entrate.

L'articolo 3 del Dpcm attuativo imposta la procedura e il contenuto della certificazione, che deve:

- basarsi su criteri e regole previsti dal Dm 26 maggio 2020 negli articoli: 2 (ricerca fondamentale, industriale e sviluppo sperimentale), 3 (innovazione tecnologica), 4 (design e ideazione estetica), 5 (innovazione digitale 4.0, transizione ecologica ed economia circolare);
- essere coerente con le Linee guida, che dovranno essere pubblicate dal ministero delle Imprese e del Made in Italy entro fine anno.

Questa certificazione volontaria si affianca a quella obbligatoria, rilasciata da un soggetto incaricato della revisione legale dei conti, sull'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e corrispondenza delle stesse alla documentazione contabile (comma 205, legge 160/2019). Solo in presenza di questa, l'impresa può usare il credito in compensazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## **Il direttore lavori risarcisce se collauda opere spacciate per preesistenti alla Scia**

**DI DARIO FERRARA**

Compie reato il direttore dei lavori che in sede di collaudo certifica opere che sono state fatte apparire come già esistenti nell'immobile al momento in cui è stata presentata la Scia, la segnalazione certificata d'inizio attività. È vero: la funzione del certificato non è attestare la regolarità del procedimento che porta al rilascio del titolo abilitativo, ma soltanto che le opere corrispondano a quanto autorizzato. Il falso ideologico, tuttavia, sussiste quando sono realizzati non soltanto le opere assentite ma anche, dopo il rilascio del titolo, interventi ulteriori indicati come preesistenti alla Scia. Così la Cassazione nella sentenza 43299/23, pubblicata il 25 ottobre dalla quinta sezione penale.

**Il collaudatore può certificare la conformità al progetto allegato alla Scia anche se il titolo edilizio autorizza opere difformi dalla normativa**

### **Pubblica necessità**

Bocciato il ricorso dei due imputati: il reato è prescritto, ma diventano definitivi i risarcimenti in favore delle parti civili. L'articolo 581 Cp punisce chi svolge un servizio di pubblica necessità e «attesta falsamente» fatti dei quali il certificato è destinato a provare la verità. Affinché sussista il reato, dunque, serve una norma che attribuisca il potere di attestare i fatti: nel caso dei direttori dei lavori è l'articolo 23 del testo unico edilizia. A redigere il certificato finale di col-

laudo ben può essere un professionista diverso dal progettista dell'opera: si tratta di attestare che gli interventi realizzati siano conformi al progetto presentato alla Scia e non che il titolo sia legittimo oppure che sussistano i requisiti cui risulta subordinato il rilascio; è insomma il progettista che risponde del reato ex articolo 581 Cp per le false attestazioni negli elaborati presentati.

### **Legittimità irrilevante**

Si può peraltro formare il silenzio-assenso dell'amministrazione su domande non conformi alle previsioni urbanistiche. E dunque il collaudatore può certificare la conformità al progetto allegato alla Scia anche se il titolo edilizio autorizza opere difformi dalla normativa. I due direttori dei lavori,

nella specie, commettono invece il falso perché le opere costruite risultano diverse da quelle autorizzate: è irrilevante la legittimità o meno della Scia in quanto l'oggetto del reato non sono gli interventi assentiti ma quelli compiuti in eccesso rispetto ai primi.

**10** **Il testo della decisione su**  
[www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata

